

25/01/2021

## 5° Report Crisi Covid-19 Confartigianato Emilia-Romagna *Primi bilanci delle MPI emiliano-romagnole e le prospettive 2021*

**LE TENDENZE TRA FINE 2020 E INIZIO 2021** - Il tasso di crescita in volume del **Pil** nel **2019** si attestava al +0,7%, positivo ma in riduzione rispetto all'anno precedente (+1,5%). Per il **2020** Svimez prevede per l'Emilia-Romagna un calo del Pil del -11,4%, riduzione più accentuata rispetto a quella prevista per la media nazionale (-9,6%). Per il **2021** è previsto un recupero del Pil del +5,8%, il più dinamico tra le regioni d'Italia, ma non sufficiente a recuperare quanto perso nel 2020. Inoltre confrontando il Pil del 2021 rispetto a quello del 2019 rimane inferiore di 6,3 punti. Nei **primi 9 mesi** dell'anno della pandemia (2020) il **calo del fatturato** per le MPI emiliano-romagnole del **Manifatturiero** si stima pari a -3,7 miliardi di euro, per le **Costruzioni** pari a -1,1 miliardi di euro e per i **Servizi non commerciali** pari a -5,5 miliardi di euro.

L'analisi dei dati di Unioncamere-Anpal evidenzia che le micro e piccole imprese emiliano-romagnole, nonostante le maggiori difficoltà (il 49,7% ha un'attività a regime ridotto, contro il 42,0% delle medie imprese e il 40,5% delle grandi), prevedono secondo le conoscenze del mercato di riferimento il recupero di un livello accettabile di attività entro la prima metà del 2021 nel 37,9% dei casi ed entro il secondo semestre 2021 nel 62,1% dei casi. Si osserva una **maggiore resilienza delle MPI**, che prevedono di recuperare più velocemente rispetto a medie imprese (di cui il 35,3% recupera entro la prima metà 2021) e grandi imprese (di cui il 35,2% entro la prima metà 2021).

L'indice Google mobility ci permette di monitorare **le tendenze dei movimenti delle persone negli esercizi commerciali** da febbraio 2020 all'inizio di gennaio 2021. Nell'osservare l'intera serie le principali evidenze sono: la forte riduzione degli spostamenti in concomitanza con il lockdown di primavera e il costante recupero nei mesi successivi, e il secondo calo, più contenuto e graduale, in concomitanza con il lockdown d'autunno che ha visto la nostra regione classificata zona gialle dal 6 al 13 novembre, poi arancione dal 14 novembre al 6 dicembre, rafforzata da ulteriori restrizioni previste dall'ordinanza regionale, che decadono dal 27 novembre in poi, data quest'ultima da cui ha avuto inizio la fase di risalita della curva in occasione degli acquisti natalizi, che torna però a scendere in corrispondenza del periodo festivo dal 24 dicembre al 6 gennaio con l'introduzione di misure che hanno nuovamente limitato gli spostamenti delle persone. L'indice mostra chiaramente come le limitazioni agli spostamenti sul territorio, alle attività commerciali e di ristorazione e all'apertura degli impianti sciistici stabilite dai decreti dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2020 hanno generato un nuovo forte impatto negativo sui flussi turistici dell'ultimo trimestre dell'anno.

**DEMOGRAFIA D'IMPRESA E MERCATO DEL LAVORO** - Facendo una conta dei "morti e feriti" dell'ultimo anno le **imprese mancate**, quelle che non sono nate, sono state 4.700 se confrontiamo il numero di imprese iscritte durante il 2020 con quelle del 2019. Si tratta di una riduzione in termini percentuali del -18,5%, determinata per lo più dall'accentuato decremento delle iscrizioni nei mesi di aprile, maggio e giugno. Flessioni più rilevanti delle nuove iscrizioni si sono registrate a **Parma** (-23,3%), **Reggio Emilia** (-21,4%), **Bologna** (-20,3%) e **Modena** (-19,7%).

Se da un lato si osserva la contrazione dei nuovi progetti imprenditoriali dall'altro si rileva una **riduzione anche del numero di imprese esistenti**: al IV trimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 le imprese registrate totali sono 2.615 in meno e quelle artigiane 1.134 in meno. In termini assoluti si osserva una riduzione del numero di imprese registrate totali maggiore a **Modena** (-523), **Bologna** (-498) e **Ferrara** (-386) e per l'artigianato a **Modena** (-259), **Bologna** (-231) e **Forlì-Cesena** (-151).

Sul **fronte occupazionale**, nonostante siano ancora attive misure di sostegno (blocco licenziamenti e ammortizzatori sociali), al III trimestre del 2020 si contano 42 mila occupati in meno (-2,1%). Tale perdita risulta di poco più bassa rispetto a quella rilevata durante la Grande Recessione (2008-2010) dove furono 43 mila gli occupati persi, e superiore a quella della Crisi del debito sovrano (2011-2013) quando furono 30 mila gli occupati persi.

Naturalmente il clima di incertezza che ha caratterizzato l'intero anno ha comportato effetti negativi anche sulle **nuove assunzioni** che nei primi 9 mesi dell'anno sono scese del 20,0% rispetto ai primi 9 mesi del 2019, si tratta di 152 mila avviamenti in meno. Trend negativo fortemente influenzato dalla drastica riduzione di nuovi avviamenti nel trimestre nero dell'anno (II trimestre 2020).

Il paradosso si manifesta nel momento in cui a fronte di un mercato del lavoro in difficoltà, in cui si riduce la platea di occupati e le nuove assunzioni sono limitate, **aumenta la difficoltà di reperimento**: la quota di entrate per cui le imprese lamentano difficoltà di reperimento sale di 3,1 punti nel 2020 rispetto al 2019, passando dal 30,2% al 33,3%. La difficoltà di reperimento a gennaio 2021 è molto elevata non solo per le professioni legate alla gestione della pandemia ma anche per: Specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche, Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione, Tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale, Progettisti, ingegneri e professioni assimilate, Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche, Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici, Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori, Conduuttori mezzi di trasporto e Tecnici amministrativi, finanziari e della gestione della produzione.

**EXPORT E CREDITO-** Il diffondersi della pandemia a livello globale ha fortemente colpito il **commercio internazionale**. Nei primi 9 mesi del 2020 la vendita oltre confine dei manufatti *made in* Emilia-Romagna ha subito un calo del 10,8%. L'export dei prodotti realizzati nei settori a maggior concentrazione di MPI si allinea con un -10,7%.

A livello provinciale a perdere di più in termini di export manifatturiero sono **Ferrara** (-20,9%), **Rimini** (-20,3) e **Reggio Emilia** (-14,3%). Anche l'export dei settori di MPI registra cali maggiori a **Rimini** (-25,1%), **Forlì-Cesena** (-19,4%) e **Ferrara** (-19,2%).

A fronte di richieste di moratoria e garanzie sui finanziamenti richieste al Fondo di garanzia, i **prestiti alle imprese** segnano in Emilia-Romagna, come a livello nazionale, un aumento. A settembre 2020 prosegue la dinamica positiva – dopo quasi nove anni – del trend dei prestiti alle MPI. A settembre 2020 i prestiti alle piccole imprese restano in territorio positivo registrando una crescita del +5%, performance migliore rispetto al +2,5% di giugno 2020. I prestiti al totale delle imprese si attestano sul +4,3%, aumento quasi doppio rispetto al +2,1% di tre mesi prima.

Entrando nel dettaglio provinciale, per cui è possibile calcolare dinamiche dei finanziamenti concessi alle imprese, per classe dimensionale, tramite i prestiti 'vivi' – *tali variazioni tendenziali non risultano confrontabili con quelle calcolate a livello regionale in quanto i prestiti vivi sono al netto di sofferenze e pronto contro termine e le variazioni calcolate risultano non corrette per cartolarizzazioni secondo i criteri definiti da Banca d'Italia* – **a ottobre 2020 si registrano incrementi dei prestiti alle piccole imprese in tutti i territori emiliano-romagnoli**. La crescita maggiore dei prestiti alle piccole imprese si registra a: **Modena** (+10,4%), **Bologna** (+8,9%) e **Ravenna** (+6,5%).

**Le garanzie sui finanziamenti delle imprese emiliano-romagnole a inizio gennaio 2021** – I dati pubblicati dal Fondo di garanzia mostrano che a metà gennaio (21-01-2021) le **domande** arrivate e relative alle **misure introdotte con i decreti 'Cura Italia' e 'Liquidità'** in Emilia-Romagna sono **145 mila**, di cui il 65,7% per operazioni fino a 30 mila euro. Gli **importi finanziati** ammontano complessivamente a **13.279 milioni di euro**.

**DIGITALE E PROSPETTIVE FUTURE** – **Fino alla prima metà del 2021 le imprese prevedono che l'emergenza causerà** nel 42,7% dei casi una riduzione della domanda nazionale, nel 41,9% una riduzione della domanda a causa delle restrizioni introdotte per il contenimento del virus, nel 32,6% dei casi problemi di liquidità e nel **27,3% dei casi seri rischi operativi e di sostenibilità dell'attività**.

**Rispetto al periodo pre emergenza** si osserva una crescita più accentuata di **imprese che si sono attivate sui canali "social"** (promozione, vendita, fidelizzazione, ecc.) dove la quota che prima della crisi Covid-19 era pari al 21,8% raggiunge il 37,7% salendo di oltre 15,9 punti; imprese che offrono **servizi digitali (newsletter, tutorial, webinar, corsi o consulenze online, ecc.)** dove la quota che prima della crisi Covid-19 era pari all'8,6% raggiunge il 21,2% salendo di 12,5 punti; imprese che hanno incrementato le **Vendite mediante comunicazioni dirette (e-mail, moduli online, Facebook, Instagram, ecc.)** dove la quota che prima della crisi Covid-19 era pari al 14,9% raggiunge il 27,3% salendo di 12,4 punti; imprese con **sito o pagina web aziendale** dove la quota che prima della crisi Covid-19 era pari al 41,5% raggiunge il 52,7% salendo di 11,2 punti.

La crisi in corso ha difatti indirizzato una quota maggiore di imprese ad aumentare nel 2020 rispetto al 2019 i propri investimenti su **tecnologie e digitalizzazione** (17,4%). Mentre la seconda area di investimento verso cui le imprese hanno veicolato gli investimenti è quella della formazione e del capitale umano.